Anno 47.° - N. 48

ABBONAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.
Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Lunedì 17 febbraio

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine, Via della Posta N. 7, Milano Via S. Paolo, 11 e sue succursali

Conto corrente con la posta

LE POTENZE INTERVERRANNO NEL CONFLITTO BULGARO-RUMENO

Continua la sosta nella guerra balcanica

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

La domanda dell'intervento delle potenze per il conflitto bulgaro-rumeno

Gli stranieri lasciano Adrianopoli

SOFIA, 16. — *Nei circoli, ordinariamente bene informati, si crede che durante la riunione di ieri i delegati bulgari si mostrarono disposti ad accogliere alcune richieste rumene, ma però, presentarono delle controproposte che differiscono assai sensibilmente dai desiderata espressi dai rumeni.*

Tali controproposte si sottoporranno all'esame a Bucarest. Si dice che il governo bulgaro, nel caso in cui non si giungesse ad un accordo avrebbe l'intensione di rivolgersi a tutte le grandi potenze per chiedere il loro intervento per risolvere pacificamente le divergenze bulgaro-rumene. Si aggiunge che un suggerimento in questo senso, di chiedere, cioè, la mediazione delle potenze sarebbe stato dato a Sofia e a Bucarest dai rappresentanti delle grandi potenze.

Secondo le informazioni private, non ancora confermate, gli stranieri che si trovano ad Adrianopoli sarebbero stati autorizzati a lasciare la città fino da ieri sera.

La smentita d'una grave notizia

BUCAREST, 16. — L'*Agenzia Rumena* smentisce formalmente la notizia della *Taeghiche Rundschau* di Berlino che la Romania abbia diretto un *ultimatum* alla Bulgaria.

Un'altra giornata di calma a Tracia

COSTANTINOPOLI, 16. — Il Bollettino ufficiale della guerra del 14 dice: La giornata di ieri è passata calma, ad Adrianopoli, Gallipoli e Bulair. Nessun combattimento, dalla parte di Ciatalgia. I turchi occuparono e fortificarono il villaggio di Osmanli. Il nemico occupa e fortifica le alture situate all'ovest di Karagiakeuy e Akalan, nessun altro fatto merita da segnalarsi.

Si annuncia una gr nde battaglia nella penisola di Gallipoli

COSTANTINOPOLI, 16. — *Corre voce che un'importante combattimento avrebbe attualmente luogo tra bulgari e turchi nella regione di Bulair.* (Stefani).

Venizelos conferma la solidarietà degli alleati balcanici

ATENE, 16. — Il presidente del consiglio, Venizelos, ha fatto ai rappresentanti della stampa le seguenti dichiarazioni: Il governo ottomano si fa forte di alcune pubblicazioni di una parte della stampa ateniese, principalmente rivolto contro il governo greco, e che contengono anche attacchi contro gli alleati. Il governo ottomano cerca di rappresentarle come una prova del rallentamento dei vincoli che uniscono gli alleati, rallentamento dal quale spera di trarre profitto. Venizelos ha soggiunto: Posso affermare che la solidarietà degli stati balcanici contro il comune nemico è tanto stretta quanto al primo giorno della guerra e che tutti gli alleati sono pronti a concentrare le loro forze disponibili nel punto in cui si manifestasse il bisogno di una tale concentrazione.

Un importante articolo della "N. D. A. Zeitung„ sull'intesa europea

BERLINO, 16. — Nella sua rivista settimanale la *Norddeutscher Allgemeine Zeitung* dice che le potenze non hanno trovato nelle recenti comunicazioni del ministero turco un motivo sufficiente per raccomandare ai belligeranti la cessazione delle ostilità e che d'altra parte esse continuano a fare ogni sforzo per impedire la rottura delle trattative bulgaro-rumene. Sembra aggiunge il giornale, che una parte della stampa europea esageri l'importanza delle questioni che si commettono con la delimitazione dei confini dell'Albania.

Senza dubbio vi sono molti punti qui quali l'intesa europea non è ancora raggiunta; tuttavia si lavora non senza successo a conciliare gli interessi generali.

Si cita in tale ordine d'idee l'invio del principe Hohenlohe a Pietroburgo. Non possiamo dice il giornale accettare l'opinione diffusa a Berlino secondo la quale il viaggio non avrebbe giunto lo scopo. Noi crediamo invece che lo scambio di vedute fra l'imperatore d'Austria-Ungheria e di Russia avrà in seguito una influenza che faciliterà la soluzione di alcuni particolari della questione dell'Albania.

Un grave colpo ai guerrafondai in Austria-Ungheria e in Russia

VIENNA, 16. — La *Neue Freie Presse* pubblica un articolo in cui afferma che non sembra possibile una guerra per causa di Ipek, Djakova e Pritzrend, perchè il pubblico ignora la loro esistenza e l'esercito formato dalla gioventù di oggi giorno non vi si lascierebbe trascinare. Il partito della guerra tanto in Austria-Ungheria quanto in Russia ha ricevuto un grave colpo dalla missione del principe di Hohenlohe e dalla risposta dello zar. La voce di insuccesso della missione è unicamente una sua manovra.

Quanto alle relazioni colla Serbia che possono racchiudere un pericolo la *Neue Freie Presse* osserva come si noti un sensibile miglioramento come si faccia strada in quel regno la convinzione dell'utilità di conchiudere accordi dalla monarchia sulle questioni commerciali di tariffe, ecc. E ciò dovrebbe contribuire a far svanire in Russia sospetti e diffidenze.

Il formidabile esercito germanico

PARIGI, 16. — I giornali hanno da Berlino: Si annuncia da fonte che sembra attendibile che gli aumenti dell'effettivo previsto dalla legge sugli armamenti, la quale sarà presentata a Pasqua al *Reichstag* ammontano a 18 mila uomini che saranno reclutati da ora fino all'anno finanziario 1913-17. Conviene a tale proposito ricordare che ai termini della legge 1912 l'esercito tedesco ammonta attualmente a 531 mila uomini. Esso avrà nel 1905, 44 mila uomini oltre a 15 mila volontari ossia 560 mila soldati. A questi soldati si aggiungono 12 mila fra ufficiali e sottoufficiali ossia un totale di 683 mila uomini. L'esercito tedesco raggiungerà quindi nell'aprile del 1917 un effettivo di 800 mila uomini in cifra tonda in tempo di pace compresi gli ufficiali e i sottoufficiali. L'effettivo totale di pace del 1912 era di circa 625 mila uomini.

BERLINO, 16. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* dice che la stampa tedesca ha cessato di pretendere che esistano divergenze fra i governi tedeschi sulla questione degli armamenti. La nazione vuole che l'opera patriottica necessaria della quale essa assume l'attuazione con spirito di sacrificio, non deve essere guastata da meschinità.

La rivoluzione nel Messico e l'intervento degli Stati Uniti

WASHINGTON, 16. — Il presidente del Messico Madero ha telegrafato al presidente Taft pregandolo di non intervenire al Messico durante i tentativi di repressione della ribellione. Taft ha dato ordine al segretario di stato Knox di rispondere che è necessario proteggere gli stranieri al Messico se si vuole evitare un intervento.

Un dispaccio da Messico aggiunge che Wilson ambasciatore degli Stati Uniti ha chiesto ai ministri esteri di conferire all'ambasciata con lui circa la situazione creata in seguito al rifiuto del presidente Madeiro di dare le sue dimissioni. La conferenza si riunirà ufficialmente a causa della continuazione dei combattimenti nella città.

WASHINGTON, 16. — I funzionari del dipartimento di stato smentiscono l'asserzione che gli Stati Uniti che avrebbero preso la decisione per l'intervento al Messico.

NEW YORK, 16. — Risulta dagli ultimi telegrammi del Messico che la notizia delle dimissioni di Madero è prematura.

Tuttavia la metà del senato esercita pressione su lui perchè si dimetta.

Il bombardamento delle posizioni federali continua.

PARIGI, 16. — Il *Figaro* scrive: La legazione del Messico ha ricevuto il seguente dispaccio dal presidente Madeiro: La situazione è migliorata; il governo ha ricevuto nuovi rinforzi che provengono dalle guarnigioni dell'interno. Si dispone ora di 10 mila uomini di fanteria. Il fuoco di artiglieria dei ribelli è stato ieri meno violento.

Fallieres offre un pranzo a Poincarè

PARIGI, 16. — Fallieres offrì un pranzo a Poincarè. Vi assistevano i ministri e varie notabilità.

Fallieres bevve al felice periodo presidenziale di Poincarè e alla prosperità e grandezza della Francia.

Poincarè rispose ringraziando e aggiungendo che nessuno meglio di lui potè apprezzare i grandi servizi resi da Fallieres al paese.

Il battesimo di un principe germanico

BERLINO, 16. — In presenza dell'imperatore, dell'imperatrice, dei principi e delle principesse reale vi fu al palazzo del principe e della principessa Augusto Guglielmo il battesimo del principe nato il 26 dicembre. Il Re d'Italia, padrino del neonato, si fece rappresentare alla cerimonia.

Una sollevazione in Portogallo per la chiusura delle chiese

LISBONA, 16. — Non essendo stata costituita alcuna associazione cultuale nella parrocchia di Bustos (provincia di Durox) le autorità hanno chiuso alcune chiese. La popolazione si è sollevata contro il governo; uno squadrone di cavalleria ha dovuto intervenire per ristabilire l'ordine.

Il Parlamento di Montevideo

MONTEVIDEO, 16. — Il parlamento è stato aperto con un messaggio presidenziale, il quale constata che il progresso del paese si accentua. I rapporti con tutte le potenze sono eccellenti. I reclami delle imprese straniere seguono il loro corso normale e si cerca un'equa soluzione tutelando gli interessi del paese.

Castro può entrare negli Stati Uniti

NEW YORK, 16. — La corte federale avendo respinto la deliberazione delle autorità dell'ufficio di immigrazione, Castro è ora libero di entrare negli Stati Uniti.

La convocazione del Senato

ROMA, 16. — Il senato è stato convocato in seduta pubblica per venerdì 28 febbraio alle ore 15 col seguente ordine del giorno: 1.o sorteggio degli uffici; 2.o interpellanza del sen. Santini ai ministri della guerra e della marina per sapere se e quando intendano provvedere alla carriera dei rispettivi corpi sanitari in misura adeguata alle novelle altissime benemerenze da questi riportate nell'attuale guerra; 3.o discussione dei seguenti disegni di legge: I. conversione in legge del regio decreto novembre 1911 che applica dazi differenziali e generali alle merci provenienti dalla Turchia (Europea e asiatica); 2. conversione in legge del regio decreto 29 luglio 1909 riguardante modificazioni alle tariffe e condizioni per i trasporti in considerazione della legge 7 luglio 1907 sul riposo settimanale; 3.o aggregazione del comune di Staletti al mandamento di Gasperina; 4. modificazione alla legge 2 luglio 1896 sull'avanzamento nel regio esercito; 5. costituzione di consorzi di custodia rurale nel mezzogiorno e nella Sicilia; 6. infortuni degli operai sul lavoro dell'agricoltura; 7. contributo dello stato alla previdenza contro la disoccupazione involontaria; 8. ammissione ed avenzamento degli ufficiali della marina militare.

La morte del vice ammiraglio Palumbo

NAPOLI, 16. — Stanotte alle 1.30 nella villa Belvedere al Vomero dove da parecchio tempo dimorava dopo breve malattia è morto il vice ammiraglio Giuseppe Palumbo senatore del regno.

Colla morte del senatore Palumbo scomparve una figura ben nota della marina italiana. Fu deputato di Castellamare parecchie volte sotto segretario al ministero della marina, membro di numerose commissioni a cui erano affidati studi e incarichi importantissimi, egli portò in ogni ufficio il contributo prezioso della sua coltura e della sua integrità. Il senatore Palumbo aveva 78 anni ed era insignito di alte e numerose onorificenze italiane e straniere. Egli lascia 5 figli.

Furto di gioielli all'esposizione etnografica

ROMA, 16. — Chiusa l'esposizione etnografica in Piazza Prati, il prof. Loria che aveva organizzato la mostra fece raccogliere tutti i gioielli che avevano figurato nei vari padiglioni in alcune robuste casse che vennero collocate in una sala nel padiglione delle scuole. La custodia del padiglione in parola era affidata a vari guardiani e durante la notte prestavano servizio anche due carabinieri.

Il *Messaggero* dice che dal gennaio nessuno era entrato nella sala dove si trovavano le preziose casse. Ieri mattina il capo custode Felice Belloni facendo il suo solito giro di ispezione si accorse che la porta era stata chiusa con la sola maniglia. In preda alla più viva preoccupazione entrò nella sala e notò che una delle casse era completamente vuota. Interrogati i custodi e i carabinieri che erano stati di guardia durante la notte questi non seppero dir nulla. Allora il Belloni si recò immediatamente a denunciare il fatto al commissario di Prati, ma finora le ricerche per scoprire i ladri sono state infruttuose e completamente inutili sono state le perquisizioni operate nelle abitazioni di parecchi custodi e operai addetti alla vigilanza.

Il prof. Loria interrogato dalla P. S., ha dichiarato che i gioielli contenuti nella cassa dovevano essere restituiti ai comuni e ai privati che li avevano inviati per l'esposizione del 1911 ed ha aggiunto di non poter calcolare il valore certo ingentissimo, di quelli involati anche per la loro importanza storica e intrinseca.

Comitato nazionale agrario

ROMA, 16. — Sotto la presidenza dell'on. E. Maraini si è riunito nella Sala della Società degli agricoltori, il Comitato agrario nazionale.

Dopo l'approvazione del bilancio consuntivo 1912 e preventivo 1913, la commissione, nominata dal comitato nell'adunanza del 20 dicembre u. s., ha riferito, per mezzo del prof. Fileni, sul disegno di legge riguardante gli *usi civici* e i *domini collettivi*. Parecchi dei presenti presero parte alla discussione esponendo diversi punti di vista, in merito alla soluzione del grave problema, e osservazioni sulle disposizioni del disegno di legge.

Poichè questo è stato posposto nell'ordine del giorno della Camera ai bilanci della Giustizia, degli Esteri e della guerra, il comitato agrario ha deliberato di continuare la discussione sugli usi civici nell'adunanza di venerdì prossimo 21 febbraio e di pubblicare, frattanto, sul proprio *Bollettino* la relazione che la Commissione redigerà tenendo conto delle considerazioni svolte.

In fine di seduta il comm. Franco ha presentato al Comitato un suo progetto per la *Istituzione di Commissioni provinciali di agricoltura*.

GRANDE CONCORSO GINNASTICO INTERNAZIONALE

ROMA, 16

Nei giorni 6, 7, 8 settembre prossimo avrà luogo in Roma un grande concorso ginnastico internazionale, organizzato dalla Federazione delle Associazioni Sportive cattoliche italiane, d'accordo con l'Unione internazionale delle opere cattoliche di educazione fisica.

Al concorso interverranno moltissime squadre ginnastiche non solo d'Italia, ma della Francia, della Spagna, della Germania, del Belgio, dell'Inghilterra, dell'America e di Tripoli.

Ecco il programma generale:

Venerdì 5 settembre: ricevimento alla stazione centrale delle Società estere ed italiane. Alle ore 20.30 riunione plenaria della giuria.

Sabato 6 settembre: dalle 7 alle 12 gare di squadra e individuali; dalle 14 alle 19 gare di squadra e individuali.

Domenica 7 settembre: dalle 7 alle 10 gare di squadra e individuali; dalle 10 alle 12 messa militare e udienza del Papa — ore 16 prove degli esercizi collettivi — ore 17 saggio — ore 21 ricevimento e ricreazioni.

Lunedì 8 settembre: dalle 7 alle 12, gare individuali e speciali — dalle 14 alle 17 gare individuali e speciali — ore 18 proclamazione dei premiati e distribuzione dei premi alle società estere.

Martedì 9 settembre: Congresso annuale della Unione Internazionale delle Opere Cattoliche d'Educazione fisica.

Lo «Stadium», organo della F. A. S. C. I. informa che in Olanda si formerà una squadra nazionale con i migliori elementi, l'Alsazia manderà due società, una di Strasburgo, l'altra di Muhlhaus, i francesi saranno complessivamente circa 600. Le squadre francesi partiranno da Parigi mercoledì tre settembre per giungere a Torino il giorno quattro per essere a Roma venerdì 5 verso le ore 13.

Le squadre francesi ripartiranno da Roma la sera del giorno 8, si fermeranno a Genova per visitare la città. Arriveranno a Parigi mercoledì 10 verso le ore 15.

I FESTEGGIAMENTI DI IERI AI SOLDATI DEL FRIULI

reduci dalla guerra nella Libia

A Martignacco

(Dal nostro inviato speciale)

Il ricevimento al Municipio

Il paese era tutto imbandierato e la popolazione si era versata nelle vie a salutare i soldati valorosi d'Italia e gli ospiti venuti in gran numero da Udine e dai paesi vicini.

Gli invitati furono ricevuti al Municipio dal prosindaco e dagli assessori, del omcitato promotore, col simpatico dott. Grillo alla testa.

Dopo le presentazioni fu servito il vermouth e alle 12 e tre quarti il corteo preceduto dalla banda di Nogaredo e dalle bandiere si dirige al banchetto.

Il vasto granaio del conte Francesco Deciani, ove ha luogo il banchetto è adorno di fiori e bandiere. Sulla parete di fondo, sopra il tavolo d'onore, spicca il ritratto del Re. Il sole penetra dai finestroni e dà una gaiezza festosa all'ambiente.

Il banchetto

In mezzo della sala improvvisata è la tavola dei reduci dalla Libia.

Sono dicianove e tutti in divisa; giovani ancora abbronzati dal sole africano e gagliardi.

Ad un capo della loro tavola è il sergente Casati; all'altro il soldato Ettore Pagnutti promosso caporale per merito di guerra volontario alle due Palme. I commensali sono duecento.

Notiamo i presenti. L'on. Girardini fra l'ass. Enea Totis e Olivo Miani, il co. Francesco Deciani, il signor Lizzi di Udine, avv. Eugenio Linussa, l'ass. anziano Gregoris, Luigi Ermacora Aleardo, Pagnutti Rodolfo, Totis Giuseppe, il cav. Someda, Toniutti Giuseppe consigliere, signor Casati del Cotonificio, reduce dall'Eritrea e che è fratello del sergente Casati reduce dalla Libia, il perito Nobile Gino, Colussi Iginio farmacista, avv. Gaspardis, il signor Tirindelli, co. Giuliano di Caporiacco, l'avv. Pietro Linussa, i sigg. Rizzi A. e Rizzi G., il signor Zamparo Giovanni, signor maestro Zuliani, Delser Guglielmo, Giuseppe, Visca, l'egregio segretario signor Fulvio, signor Bandiani ecc. ecc.

Il banchetto cominciò alle 1 e mezzo e si svolse naturalmente con qualche lentezza ma sempre tra la più cordiale vivacità.

Cibi ottimi, vini eccellenti.

Mentre s'incrociano le conversazioni e le pietanze suona la banda di Nogaredo diretta dal maestro Barei.

La folla che si accalca davanti l'edificio acclamando gli inni. Applaudite le marcie: *Ascari e Derna* di Zardini è sopratutto, è si capisce, la *Marcia Tripoli*.

Alle frutta la banda intuona l'inno di Mameli accolta con fragorosi applausi.

Indi l'inno a Tripoli salutato con vero entusiasmo.

Il dottor Grillo, presidente del comitato promotore legge le adesioni:

Il maggior generale comm. Pirozzi, comandante della divisione ringrazia con una bella lettera dell'invito ed assicura di essere presente in ispirito alla festa patriottica.

Generale di Bagnolo saluta e ringrazia con affettuose parole per Martignacco «gentile, affettuosa e patriottica». (*Applausi*).

Seguono le altre adesioni, fra cui quelle del co. Ottaviano di Prampero e dell'on. Giacomo Baschiera.

Il discorso del dottor Grillo

Indi il dott. Grillo pronuncia il discorso inaugurale.

«Questa festa — egli dice — modesta nella forma ma eloquente pei nobili sentimenti che la inspirano, vi dica o reduci, tutta la nostra riconoscenza per l'opera da voi prestata fra i disagi ed i pericoli durante la guerra Libica.

«Il coraggio e l'abnegazione da voi dimostrati, gli atti di eroismo e di valore da voi compiuti — meravigliosa rivelazione da destare lo stupore e l'entusiasmo in Italia, l'ammirazione nel mondo intero — hanno solennemente dimostrato la potenza delle armi nostre, la grandezza della nostra patria.

«Dalle vostre gesta gloriose l'Italia oggi trae migliori auspici!

«A voi, adunque, o prodi, tutto il nostro plauso sincero, a voi che la fortuna vi ha voluti restituiti incolumi alle vostre famiglie. Ma il pensiero deve correre oggi anco a quei vostri compagni che da prodi caddero sotto il ferro nemico e sulle loro tombe vorrei potere oggi deporre il fiore gentile della riconoscenza e dell'affetto.

«O giovani valorosi, voi che sui campi di battaglia avete imparato ad amare la patria di un amore più vivo e più potente, dandone magnanima prova, fate che a questi nobili sentimenti s'inspirino anche i vostri figli, in modo che essi crescano degni di voi e della patria che li ospita.

«Alzo il bicchiere e bevo alla vostra salute, o reduci, a quella delle autorità qui convenute, a quanti qui siete e alla sempre più crescente prosperità di Martignacco e della patria.

«Unitevi dunque nel grido di evviva l'Italia, evviva il Re.»

Il discorso dell'avv. Linussa

Prende, indi, la parola l'avv. Eugenio Linussa. Egli parla fra la più viva attenzione. Diamo un sunto del discorso bellissimo pronunciato dal nostro amico:

«Dalla vostra Amministrazione ho avuto il graditissimo incarico — e forse la fede lungamente serbata nel nome e nella idealità della Patria, anche quando, nei giorni bui, il nominarla provocava lo scherno degli sciocchi o un sorriso di compatimento anche in uomini superiori — assorbiti e attratti nelle nebulose di altre più vaste idealità, quel sogno vivente nel cuore, o monti che so io! o mare pur ieri solcato da una nave che chiamarono «Novara», e voi vedrete le battaglie che affermeranno finalmente la forza e il diritto d'Italia — quella fede e questo sogno mi fanno forse degno o fratelli di dire i sentimenti del paese vostro a voi, soldati d'Italia, tornanti dalla prima nostra guerra vittoriosa.

Anche in altri tempi e cent'anni or sono tornarono da guerre combattute, uomini nostri ai nativi villaggi. Donde tornarono? Sotto quali insegne e per chi avevano combattuto essi? Tornarono da ogni più lontano paese d'Europa, perchè ogni più lontano paese fu bagnato di sangue italiano ed ivi erano stati condotti dalla follia eroica di un soldato coronato o costretti, presi dentro nell'ingranaggio di una macchina di dominio che li aveva spinti, essi, gli oppressi, a farsi oppressori di altri. Laceri, tornavano e feriti e stanchi e gettavano lungi le divise odiate. Tornavano senza un ricordo di gloria come erano partiti senza un palpito di speranza. Perchè? Perchè per altri avevano combattuto, per ignoti ambiziosi, per interessi non propri, perchè la Patria nostra non era se non nell'angoscioso pensiero dei suoi uomini grandi, e nel pianto dei suoi poeti. Ma voi partiste e così oggi tornate salutati dalla commozione e dal consenso unanime di popolo. Da quale città partiste? Da Torino regale, da Milano operosa, da Napoli fervida, da Firenze gentile, da Roma augusta?

Dovunque siate partiti, certo sentiste intorno a voi il palpito fraterno che vi augurava la vittoria. E siete ritornati gloriosi della vostra divisa.

Partiste mentre erano date al vento le bandiere della Patria e tutti gli inni della Patria nell'aria fremevano: L'inno di Palestro e San Martino a cui bene si muore; la fanfara garibaldina, l'inno del Poeta soldato che, sacrificando la vita per il breve eroico sogno di una Roma repubblicana, gettava all'avvenire la strofe per una Roma imperiale, ad essa chiamando schiava l'antica vittoria.... E saliste sulle grandi navi che ieri trasportavano oltre gli oceani in tutto il mondo il lavoro italiano, inerme emigrazione dovunque desiderata e schernita e ora trasportarono voi, fiori di nostra gente, emigranti armati, con la spada, con la bandiera, con il diritto d'Italia.

Dalla tolda delle navi certo vedeste le sagome brune di altre navi, che avevano reso il mare securo per il vostro viaggio e vedeste fra onda e onda guizzare le piccole siluranti, dell'anima di acciaio che non soffrono i vili sul ponte, che un fremito scuote e si dimostrarono pronte e capaci per tutte le audacie. Ma quando scendeste e trovaste la barbarica insidia bene allora apprendeste che la vostra guerra era giusta, perchè era necessaria ai diritti supremi della civiltà e della umanità. Conosceste così la patria nella sua unità, nella sua possanza, nel suo diritto.

Ma un momento fu certamente nel quale la Patria fu in voi e parlò dentro di voi. Nell'oasi dove la morte era dovunque, e spiava e attendeva dietro una siepe fiorita, dall'alto di ogni palma, innanzi e dietro di voi, di uno spiazzo deserto che occorreva attraversare perchè oltre ad esso era la vittoria ed ogni uomo attraversando era un bersaglio: certo un momento fu nel quale l'istinto umano della conservazione sorse contro al dovere più alto, quello di vincere. Udiste allora nel cuore di tutti i misteriosi accenti della Patria, le voci dei morti a mille e mille sui campi di battaglia o sui patiboli o inabissati nel mare. Figli gridavano, per un'Italia più grande siamo morti vincete! Eran le voci di milioni di italiani sparsi nel mondo: siamo oltraggiati e derisi, siamo quelli che non sanno vincere, fratelli, vincete!

Erano le misteriose voci dei non nati che vi dicevano: combattete per noi, per la Patria più grande, per le terre che saranno nostre, per il pane delle generazioni novelle.

La voce della Patria era; voi l'ascoltaste e vinceste e vi rendiamo grazie, o fratelli. Quale augurio vi farò? L'ora che avete vissuta è suggello indelebile nella vostra vita e la illumina.

Voi dovete essere i cittadini esemplari del nostro paese.

E ai figli, e ai figli dei figli rammenterete un giorno le vostre gesta gloriose.

E creando l'epica nuova del nostro popolo non più racconterete nelle lunghe sere invernali degli eroi estranei, ma dei vostri duci, di Garioni il ferreo di Fara l'intrepido, di Reisoli prudente e audace, di Salsa vittorioso dovunque, di Ameglio anima siciliana fatta di gentilezza e di ardimento.

Del duce supremo, del generale Carlo Caneva, figlio glorioso della nostra terra (*applausi fragorosi*) che ha preparato e diretto tutti alla vittoria.

Narrerete Macabez, Zuara, Derna, la triplice notturna marcia di Psitos e la mattutina vittoria e voi, caporale Pagnutti rammenterete ai vostri nepoti come, volontario alle due Palme, vi lanciaste primo nelle buche dove erano il tradimento e la morte e foste promosso per merito di guerra sul

campo di battaglia. Ma anche i figli e i figli dei figli avranno qualcosa da narrarvi. Non so se di battaglie liberatrici, ma certo della civiltà florente di messi d'industria e di coltura nei paesi da voi conquistati. Essi, essi vi benediranno. Questo l'augurio che dal profondo del cuore vi faccio.

Il discorso dell'avv. Linussa suscitò più volte gli applausi conictati e fragorosi e alla fine fu salutato da una vera ovazione.

Il discorso dell'on. Girardini

Si alzò, poscia, l'on. Girardini e sorse in tutta la sala una vivissima attenzione. Egli disse:

«Ringrazio il comitato e quanti pensarono di farmi partecipe di quest'ora di cordiale amicizia, di generosa commozione, resa più lieta dal gentile concorso delle signore.

Noi siamo amici della pace e del lavoro, e ad esso ci consacriamo negli studi, nella trattazione di negozii, nelle officine, o nella coltivazione dei campi, l'arte di tutti, e la più bella a cu si dedica molta parte di voi. E' sui solchi da essa aperti, che spuntarono i primi germogli della civiltà, allorchè i pastori, che potrebbero dirsi, i padri dell'agricoltura, fissarono in ferme stanze le vaganti loro tribù.

Mentre la fatica è mesta nella penombra delle chiuse stanze, è uggiosa spesso nelle officine e nelle città affacendate, l'agricoltura spiega la sua attività sotto la volta superba del cielo, circondata dai volatori e dai canti, e dalle sue mani spuntano fiori e verzure.

Noi siamo amici della pace e del lavoro, ma se il nemico invada, questo popolo italico dai cento dialetti sorgerà, e primi fra tutti, a difendere questa terra saranno coloro che la coltivano e che debbono amarla come il seno materno. (*Vivissimi applausi*).

Un'arte meno idillica dell'agricoltura ma simile perchè pur agitata da fortune e perigli ad essa assomiglia per ebbrezza di spazio e di libertà quella del navigare. Ed i papastori ed i naviganti furono i primi speculatori degli astri del cielo. I nostri navigatori hanno nella nave la patria e la nostra bandiera deve battere onorata e rispettata a tutti i venti, giungere rispettata ed onorata a tutti i forti, correre liberamente dove la chiamano i traffici.

Dovunque sono le ragioni della vita della nazione, ivi palpita la patria, i suoi confini sono segnati da questa necessità, e non sono sempre limitati dai monti e dal mare.

E se Francia, Austria, Brettagna, occupano intorno a noi tutte le terre, ed innalzano fortezze da fronteggiare, bisogna bene che una parte di quella spiaggia, si apra anche a noi, per affermare la nostra esistenza e difenderla.

Queste furono le ragioni per cui non il governo, ma il popolo d'Italia, volle l'impresa di Libia. Quella guerra fu una guerra nazionale! (*applausi*).

Onore a voi o giovani che la combatteste all'ombra di quella bandiera, che per virtù civili e militari e per i plebisciti ricompose intorno a sè nuova vita e ad unità la patria nostra.

Bandiera che rifulse di gloria in epici cimenti, e che abbattuta talora dai colpi dell'ingiusta fortuna fu rialzata dal senno di un capitano figlio di questa terra friulana e dal valore dei soldati d'Italia! (*Applausi*).

Salute a Voi o giovani, voi avete la maggiore soddisfazione a cui possa aspirare un libero cittadino, l'approvazione della vostra coscienza, ed il plauso dei vostri concittadini.

Voi vi siete trovati di fronte al nemico negli impeti degli assalti e lo avete posto in fuga.

Nelle scolte disseminate in faccia al deserto avete veduto nelle ombre notturne vagare i bianchi fantasmi dei nemici in quel mondo lunare e non avete tremato!

Eppure il nostro non era un esercito indurito nelle armi - sono giovani tolti da poco dalla patriarcale tranquillità delle famiglie, o allora allora richiamati, dal raccoglimento domestico. Meglio così, esso rassomiglia, a quelle antiche milizie che si formavano nell'ora del pericolo, ed abbandonavano botteghe, officine, toglievano la mano all'accetta e all'aratro e correvano a difendere le patrie libertà.

Voi avete combattuto per tutti ed avete rispecchiato il sentimento di tutti.

Il lavoro modesto a cui ora, però vi consacrate non è meno degno, perchè se all'onore ed al decoro della patria si provvede nei momenti supremi con il valore delle armi, la operosità onesta, ed il culto delle civili e delle domestiche virtù sono il fondamento perenne della sua prosperità.

Ed io con questo pensiero ispiratore di concordia e speranza levo un caldo saluto ed un plauso a voi o giovani, alle famiglie vostre, che sono compensate dall'affannosa attesa, al vostro comitato ed al capo di questo comune che degnamente rappresenta una popolazione forte ed operosa.

Generali fragorosi applausi salutano le parole dell'on. Girardini che ha saputo scuotere l'anima del pubblico e trarlo ad un consenso, fatto di convinzione profonda e di commozione sincera.

La festa, interamente e veramente italiana di Martignacco, si chiuse fra lo scambpio dei più affettuosi saluti tra le autorità e gli ospiti — soddisfatti di aver compiuto insieme un così nobile ed alto dovere.

I reduci festeggiati

Ecco i nomi dei reduci:
Rodolfo Casati — 50.o — sergente.
Virgili Guido — 79.o — cap. magg.
Puppo Luigi — 2.o Piemonte Reale — soldato.
Liani Ivanoe — 52.o — soldato.
Pagnutti Gio. Batta — 57.o — capor.
Pittoritti Tobia — 6.o — soldato.
Liva Amedeo — 57.o — soldato.
Angeli Pietro — 57.o — soldato.
Purino Giordano — 57.o soldato.
Bianchini Giovanni — 3. artiglieria — soldato.
Pilosio Pietro — 79.o — soldato.
Coseano Pietro — 29.o — soldato.
Di Benedetto Giuseppe — 40.o — soldato.
Coseano Attilio — 20.o — soldato.
Casca Basilio — 1. caval. — soldato.
Maiero Beniamino — 5.o — soldato.
Tobin Costantino 8.o Bersaglieri — soldato.
Zavia Davide — 2. Bersaglieri — soldato.

A Campoformido

(*Dal nostro inviato speciale*)

In chiesa

Oggi ebbero luogo i grandi e preannunciati festeggiamenti in onore dei reduci dalle guerre libiche.

Il paese per la ricorrenza era tutto parato a festa, su le finestre si vedevano bandiere e drappi rossi col segno (W) di evviva.

Alle 10 ebbe luogo la messa alla quale partecipò tutto il paese e le frazioni vicine colla banda di Basaldella e la fanfara di Campoformido. Terminata la messa venne cantato il «Te Deum», e quindi il parroco di Basaldella fece un bel discorso inneggiando ai reduci, alla Patria, al Re.

Dopo la cerimonia religiosa tutta la colonna di oltre seicento persone si diresse verso la nuova sede del municipio.

Fra le personalità notammo l'egregio sindaco signor Danelon — il segretario signor Biasotti — tutti gli assessori — il maestro comunale — il Parroco — il presidente della fanfara di Campoformido e tanti altri di cui ci sfuggono i nomi; vi erano inoltre le bandiere della Società Giovanile Bandistica di Basaldella — quella della Cooperativa di Consumo di Basaldella e quella del Circolo Giovanile di Campoformido.

Al Municipio — La consegna delle medaglie

Il corteo quindi entra nella sala del municipio per la consegna delle medaglie; il sindaco signor Danelon dopo aver cinta la fascia tricolore dice un indovinato discorso congratulandosi con i baldi giovani che hanno saputo mantenere alto il prestigio delle armi italiane, e perchè ancora una volta hanno innalzato il nome d'Italia.

Parla quindi Casco Rino figlio del maestro comunale, scolaro, a nome dei suoi compagni.

Egli dice:

«A nome dei miei compagni vengo a porgervi il saluto, cari reduci.

Grande fu il vostro valore sul campo, ma questo fu nutrito sui banchi della scuola. Fu là che voi imparaste ad essere prodi ed amanti della Patria.

Sappiate che ora siamo noi su quegli stessi banchi, dove voi sedeste un dì.

Noi procureremo di seguire le vostre orme, e promettiamo, quando questa nostra bella Italia avesse bisogno del nostro braccio per la sua prosperità, di essere pronti a scendere noi pure impavidi e franchi sul campo di battaglia.

Con questi sentimenti ripeto il saluto ai reduci della Libia».

Dopo questo discorso, che fu applaudito vengono consegnate le artistiche medaglie raffiguranti da una parte la forza e dall'altra hanno la scritta: «Campoformido ai reduci dalla Libia — 1913» con lo stemma d'Italia.

Nel mentre si fa questo cerimonia al di fuori la banda suona l'inno di Tripoli.

Ecco il nome dei reduci:
Damiani Arcangelo del 79.o fanteria.
Fontanini Luigi.
Gorassini Gisello di Luca del 20.o fanteria.
Lesa Momi di Luigi dell'11.o cavalleggieri.
Mesaglio Vittorio che non la ricevette perchè lavora ora all'estero.
Rizzieri Oliviero volontaro.
Pozzo Luigi di Francesco cap. maggiore dell'11.o bersaglieri.
Romanello Domenico di Vincenzo.
Romanelli Isidoro di Giuseppe.
Tomada Giuseppe dell'ottavo bersaglieri.
Tonello Vittorio di Francesco del 63 fanteria.
Toscano Erminio.
Verzolini Libero di G. B.

Dopo la consegna delle medaglie venne offerto a tutti i presenti il solito vermouth d'onore.

Gli invitati poi si recarono all'abitazione del signor Sindaco.

Qui ebbe luogo un contuoso banchetto al quale parteciparono oltre 250 persone.

Il servizio fu inappuntabile e tutti ne rimasero soddisfatti.

I discorsi

Il primo a parlare fu l'egregio sig. Danelon, sindaco, il quale fece il seguente discorso:

Signori,

Eccoci riuniti per festeggiare i nostri reduci, e a dir vero siamo in molti, quanti non avrei sperato dal nostro piccolo comune. Io vi ringrazio per me e per loro, ma era a loro doverosa questa manifestazione popolare, perchè hanno servito la patria esponendo la loro vita.

I soldati d'Italia, coi mai abbastanza lodati ascari eritrei, con la nostra potente marina, coi nostri abili ufficiali, hanno non solo combattuto da eroi dando prova al mondo intero che non solo l'Italia è fatta, ma gli italiani hanno coscienza d'esser tali e quali erano i nostri antichi padri, ma anche hanno cancellato una pagina di storia che pesava come una cappa di ferro sull'Italia nostra: Adua.

Noi siamo superbi di questa guerra, sebbene dobbiamo rimpiangere tanti nostri fratelli perduti e molti trucidati, perchè essa ci diede la possanza di rialzare la testa e dire forte il nostro volere. I nostri emigranti stessi, costretti ancora per un poco a cercare lavoro in terre straniere, si trovano più forti, sono più rispettati e sono più orgogliosi.

E Iddio che lo ha voluto, e la nazione sorta come un sol uomo piena di entusiasmo e di speranza, quando si intraprese l'impresa libica. Iddio non permise più che continuassero le barbarie degli ottomani. Era ora che per un povero popolo ignorante e barbaro, sorgesse un'era di civiltà e di pace, ci sono ancora molti ostili perchè non ci hanno mai conosciuto bene, ma quando arriveranno a conoscerci quali loro liberatori e loro protettori, vedrete chè ci saranno grati e affezionati.

Quei soldati neri che ora combattevano con noi con tanto ardore erano come loro, furono anche loro che hanno trucidati dei nostri fratelli, ma ora non lasciano passare occasione per dimostrare all'Italia nostra la loro gratitudine, e sono pronti a morir tutti per chi li ha redenti.

Era doverosa dunque lo nostra festa per chi fu a offrire la propria vita per la maggiore grandezza d'Italia, per conquistare quella terra che fu ancora nostra ove ancora parlano degli antichi padri nostri i monumenti distrutti dai barbari.

Prendo ora il mio bicchiere e bevo alla salute vostra, o reduci, vostra o autorità di questo capoluogo, dei rappresentanti della stampa, della Società Filarmonica di voi tutti o amici agricoltori e operai e grido viva il Re saggio e la graziosa Regina vera madre e vera sovrana.»

Il discorso fu applauditissimo e nel mentre si brindava alla salute dei reduci, del Re e della Nazione la banda di Basaldella, diretta dal suo bravo maestro faceva sentire la Marcia Reale.

Subito dopo prende la parola il sig. Gorassini Girolamo assessore il quale ha parlato con molto brio ed ha terminato con queste parole:

«A voi dunque o degni figli d'Italia la nostra riconoscenza, i vostri nomi non morranno mai ma vivranno sempre nella storia della Patria.

Bevo quindi alla vostra salute, alla salute del Re e del prode esercito ed alla grandezza e prosperità della patria».

Pronunciarono altri discorsi il sig. Biasotti Nicolò segretario del comune di Campoformido e il signor Casco Martino maestro di Campoformido. Ci dispiace di nor potere per mancanza di spazio, riferire le loro belle parole.

Parla quindi a nome del Circolo Agricolo, del Circolo Giovanile Cattolico e società Filarmonica, il presidente di questa il quale porta il suo plauso e quello della intera popolazione ai reduci e a tutti coloro che si sacrificarono per la bellezza e la grandezza della patria. Egli dice: «Il vostro petto è fregiato della medaglia che il comune giustamente credette regalarvi; essa è il segno della nostra gratitudine per le dure fatiche degnamente sostenute su quelle barbariche terre, vi sia oltremodo cara e siatene superbi.

Chiude gridando: Viva i reduci! Viva l'Italia! Viva Savoia!»

In fine a nome dei paesani di Bressa parla il falegname Bertoni Angelo, che termina invitando tutti a gridare: Viva il Re!

I convenuti tutti in piedi gridarono replicatamente: Viva il Re!

Così si è chiusa la festa patriottica di Campoformido, che rimarrà indimenticabile.

A Maniago

Ci scrivono, 16, (n.):

Oggi per iniziativa di apposito comitato venne offerto ai concittadini reduci dalla campagna libica un banchetto d'onore.

Formatosi il corteo sul mezzogiorno avanti al Municipio colla banda in testa si avviò al locale ex filanda Zecchin, dove era preparato il banchetto di 170 coperti a cura dell'albergatore del Leon d'Oro, Umberto De Marco.

Alla tavola d'onore presero posto il sindaco co. Nicolò d'Attimis, il R. Pretore avv. Fornari e altre autorità unitamente ai festeggiati dei quali crediamo doveroso dare i nomi: Massaro Tiziano cap. maggiore d'artiglieria da montagna, Marcolina Livio, telegrafista del genio, Cimarotti Luigi del 31 fanteria, Candido Mauro del 32, Selva Adolfo e Antonini Luigi, caporali nell'8.o alpini, Piva Marco caporale di fanteria, Selva Eugenio e Patrizio Luigi, tiratori scelti, Rosa-Bian Achille e Gioachino, Rosa-Gastaldo Vittorio, Rosin Celeste, Di Chiara Marco, Rosa-Ambrosio Carlo, Del Tin Luigi granatiere, Marchiò-Lunet Giuseppe, Olivetto Giulio, Mascrin Mario, Antonini Bernardo, Drean Giuseppe, Brandolisio Giovanni, Di Bin Carlo, Piccoli Giacomo. Mancavano al banchetto i reduci: Milillo Gaetano minatore del genio, Bonavolta Giovanni, Del Zotto Umberto, e Zecchin Giacomo, perchè tuttora sotto le armi, e Angeli Luigi, Di Bon Attilio, Martini Giovanni perchè dimoranti in altri comuni. Alle frutta parlò prima applauditissimo il co. Nicolò d'Attimis elogiando i baldi giovani che seppero tenere alto l'onore del nome Italiano e inneggiando alla prosperità della Patria ora non solo *una e libera*, ma grande e potente. Seguì l'assessore signor Valan il quale ricordò come gli atti di valore compiuti dal nostro esercito, cancellarono qualche onta passata, dando campo ai connazionali che emigrano all'estero di andare sempre più alteri del glorioso nome italiano. Parlò per ultimo il maggiore cav. Carlo Strada reduce dalla Campagna di Crimea, il quale elogiando il valore dei nostri soldati, formò l'augurio, che come lui, anche loro, possano festeggiare il cinquantenario delle campagne combattute.

Ultimato il banchetto, i convitati si recarono nell'annesso parco, ove dal fotografo signor Falomo vennero prese due fotografie di tutti, e in seguito altre due dei soli reduci. Formatosi di nuovo il corteo, colla banda fece ritorno in Piazza Maggiore ove si sciolse fra gli evviva ai reduci. Al corteo presero parte oltre a tutte le autorità del luogo, le rappresentanze con bandiera delle società di Tiro a Segno, di Mutuo Soccorso, e degli operai dello stabilimento.

A Paderno

(*Dal nostro inviato speciale*)

Anche Paderno ieri ha voluto solennemente festeggiare i reduci dalla Libia e fu una festa che rimarrà memorabile.

Alle ore 13 e mezza si formò il corteo preceduto dalla fanfara del Club Ciclistico di Paderno col vessillo e si recò a Vat per ricevere i reduci di quella frazione, ritornando poi a Paderno.

Ecco i nomi dei quindici reduci festeggiati:

Cristante Angelo — Beres Luigi — Barbetti Ernesto — Costantini Gino — Mauro Ferruccio — Comisso Francesco — Zuiani Pietro — Minchini Luigi — Araldi Albino — Colautti Lodovico — Casarsa Pietro — Mussutti Ferdinando — Pianta Umberto — Tarondo Umberto e Colautti Gino.

Alle ore 14.30 nella chiesa parocchiale venne cantato il «De Deum ed oltre ai reduci e al comitato vi assisteva molto popolo. Parlò brevemente il parroco don Eugenio Valussi.

Il banchetto

Indi formatosi di nuovo il corteo si recò alla Sala Bertoli dove seguì un sontuoso banchetto servito con puntualità dal signor Alfonso Tabacco che nulla trascurò per la buona riuscita.

La sala addobbata con buon gusto presentava un bel colpo d'occhio. Circa cento e cinquanta erano i coperti e oltre ai reduci notammo i signori: Collovigh Luigi — Masega Luigi — Don Eugenio Valussi — Vidussi don Maurizio — Maculia Giovanni — Villotta Antonio — Driussi Federico — Clocchiatti Luigi — Venturini Federico — Castellani Mario — Deanna — Ronco Giuseppe della Società Veterani e Reduci — il signor Cattarossi Umberto e signor Candussi in rappresentanza della società reduci d'Africa — Tomat Massimo — Feruglio Girolamo e moltissimi altri che troppo lungo sarebbe l'enumerare.

Il comm. Marco Volpe scusò la sua assenza a mezzo del signor Collovigh.

I discorsi

A metà banchetto per primo si alzò don Eugenio Valussi che pronunciò un discorso che fu applauditissimo.

Seguì poi il signor Collovigh Luigi il quale così cominciò:

«Era pur anche doveroso che anche Paderno per non essere di meno dei più piccoli paeselli seminati pei campi e sperduti sulle alte montagne dell'Italico Regno, si ricordasse di festeggiare sia pure modestamente i reduci dalla Libia.

Dopo lo splendido discorso di don Eugenio Valussi fervente patriota ed insigne giornalista permettete ad un ex sottoufficiale dai capelli canuti il quale vuole dirvi quattro parole alla buona sì, ma che partono dall'interno del cuore».

Dopo parole ispirate ad ardente amor patrio il Collovigh concluse:

«Sì o giovani valorosi avete fatto capire al mondo intero che noi non siamo buoni soltanto a suonare l'organetto ed a fabbricare statuette di gesso ma che il popolo italiano sa combattere da prode, disprezza il pericolo vuol vincere o morire. E' permettete un bacio a uno di voi, bacio che sulle ali del pensiero vada a baciare l'armata e l'esercito intiero». (*Vivissimi applausi*).

Indi seguì il signor Tomat Massimo che lesse un discorso salutato da vivi applausi.

Parlò ancora applauditissimo il signor Federico Venturini.

A nome dei reduci commosso visibilmente parlò il caporale maggiore Colautti Lodovico pronunciando belle e commoventi parole.

Il banchetto splendidamente riuscito, tanto pel numero degli intervenuti, come per la cordialità ed allegria che regnò sovrana lasciò in tutti un bel ricordo.

Di questa indimenticabile giornata che rimarrà imperitura al popolo di Paderno, va dato merito speciale al Comitato promotore con a copo il suo presidente signor Collovigh, al parroco don Valussi ed infine a tutti quelli che cooperarono per la buona riuscita.

Il paese era tutto imbandierato e presentava un aspetto gaio e allegro.

A Muzzana del Turgnano

(*Dal nostro inviato speciale*)

Oggi il piccolo paese non festeggiava solo la inaugurazione del molino e dell'impianto della luce elettrica, ma anche i suoi valorosi figli reduci dalla Libia.

La festa, data anche la splendida giornata, riuscì veramente imponente per il concorso dei paesani tutti, sì che rimarrà memoranda.

Al mattino — ore 10.30 — nelle scuole comunali dove erano convenute tutte le autorità, fu ricevuto al suono della marcia reale, il prefetto comm. Luzzatto, che era accompagnato dal prof. Fracassetti e dal dottor Rizzi consigliere di prefettura.

Il sindaco comm. Oro dato il benvenuto al prefetto lo ringrazia dell'onore che colla sua venuta porta a Muzzana.

Quindi tratteggia l'opera da lui prestata a vantaggio e del molino e dell'impianto della luce elettrica, colla cooperazione di ben duecento famiglie su duecento cinquanta che vanta il paese.

Porge un ringraziamento al cav. Stroili-Taglialegna, ai preposti della Banca di Udine e della Cassa di Risparmio di Verona per l'aiuto economico.

Termina sperando nell'appoggio di quanti amano il progresso e il benessero di Muzzana.

Risponde il prefetto dichiarandosi lietissimo di trovarsi in mezzo a buoni cittadini e buoni lavoratori che sanno anche essere, quando l'interesse nazionale lo vuole, buoni soldati.

Porge vivi ringraziamenti al Sindaco, al Consiglio Comunale, alla Unione Cooperativa, al Corpo insegnante e ai reduci.

Chiude con un evviva a Muzzana.

Prende la parola quindi l'onorevole Hierschell dicendosi ancora lui grato all'illustre sindaco del cortese invito a questa festa solenne.

Segue un banchetto, cui partecipano anche i tredici reduci del paese. Indi loro rivolte commoventi parole dal prefetto: e stretta loro la mano: i convenuti si portarono a visitare il molino col relativo impianto.

Ci segue la filarmonica suonando buone marcie.

Il molino è messo in movimeno da un motore a gas povero che produce giornalmente 30 cavalli, dei quali 20 occorrono per la macinazione e 10 per la luce del paese.

Il macchinario costruito con materiale della Società Elettrica di Verona, è stato piazzato dall'esimio ingegner Durando coadiuvato dai montatori Covre e Troiani.

Questo molino si può dire giustamente uno dei più moderni: rende 8-10 quintali al giorno di frumento macinato.

Il pranzo fu dato nella villa del generale Pasquale Oro dove faceva gli onori di casa la sua signora contessa Elti-Zignoni.

Siedevano alla tavola: co. Maria Elti-Zignoni — comm. Luzzatto — comm. Oro — comm. Fracassetti — dottor Rizzi — dottor Giussani — on. Hierschell — signor Cristofoli — co. Colombatti — signor Pantarotto — signor Moretti — cav. Stroili-Taglialegna — signor Foghini — dottor Gaspari e il rappresentante della *Patria del Friuli*.

Allo «champagne» il prefetto brindò alla grandezza di Muzzana, cui rispose gentilmente il comm. generale Oro.

Durante il pranzo la filarmonica sotto la guida sapiente dell'esimio m.o Tandelli eseguì un buon programma.

Il paese di Muzzana adunque va trasformandosi continuamente sopratutto per merito del benemerito sinsindaco.

Egli fu fatto cittadino onorario di Agordo e di Conegliano per le sue benemerenze, ci fa ricordare le nobili e forti figure dei capitani di Roma antica: quando questi andavano alternando il lavoro fecondo dei campi, al valore ottenuto sui campi di battaglia; ed il comm. Pasquale Oro combattè per la presa di Roma.

Ci piace ricordare i nomi dei valorosi reduci dalla Libia, che Muzzana del Turgnano si gloria di avere per figli:

1. Buian Giuseppe — 20.o fanteria — caporale maggiore: Derna — Tobruk — Bengasi.
2. Del Piccolo Luigi — 63.o fanteria — caporal maggiore: Bengasi e Misurata.
3. Rosso Antonio — 19.o fanteria — soldato: Tobruk.
4. Rosso Luigi — 54.o fanteria — soldato: Tripoli — Zuara.
5. Pisentier Giovanni — 63.o fanteria — soldato: Bengasi — Misurata.
6. Del Piccolo Pietro — 37.o fanteria — soldato: Homs — Zanzur — Tripoli.
7. Pin Giuseppe — 30.o fanteria — soldato: Bengasi — Misurata.
8. Stocco Cintio — 1.o artiglieria di montagna — Soldato: Derna.
9. Franceschinis Pietro — 11.o Foggia aggregato al 6.o fanteria — soldato: Bengasi — Homs — Tripoli.
10. Cogoi Virgilio — 84 fanteria — soldato: Tripoli — Zuara.
11. Cargnelutti Giuseppe — 2. granatieri — soldato: Tripoli — Zuara.
12. Franceschinis Pietro — 40.o fanteria — soldato: Cirenaica.
13. Negro Lorenzo — 20.o fanteria — soldato: Tobruk.

Onore e riconoscenza dobbiamo loro!

A Pavia di Udine

(*Dal nostro inviato speciale*)

Per cura di un comitato formato dai signori Paolini Gio. Batta — Paolini Gio. Batta fu Giacomo — Vidoni Carlo — Cettolo Vittorio — Gaspari Umberto e Grattoni Teodoro per festeggiare i reduci dalla Libia della classe del 1890, ieri ebbero luogo grandi festeggiamenti.

Alle ore 14 con l'intervento della brava musica di Percotto diretta dal maestro signor Giuseppe Perinelli si formò il corteo che si riunì presso il municipio dove ebbero luogo i discorsi.

Dalla finestra il cappellano don Arturo Zanini pronunciò un bellissimo discorso che durò circa mezza ora ricordando come l'Italia fosse spinta alla conquista della Libia, il valore del nostro bravo esercito, ringraziando i reduci ed inneggiando alla Patria.

In ultimo fu salutato da calorosi applausi.

Seguì il signor Costantini Antonio il quale con brevi parole pure ringraziò i reduci eb ebbe belle espressioni anche pei genitori. Terminò il suo dire invitando tutti i presenti a gridare un evviva all'Italia ed al Re. Venne applaudito.

Notammo a questa cerimonia i signori Luzzatto cav. Adolfo — il parroco don Giacomo Molinari — Casali Giacomo e Massimo — Costantini Antonio — Vidoni Carlo — Gaspari Francesco — Paolini Antonio e molti altri di cui ci sfugge il nome gli alunni della scuola comunale maschile e femminile con le bandiere accompagnati dalle signore maestre Vegni, la musica di Porpetto, le guardie comunali in alta tenuta e molto popolo.

I reduci che furono festeggiati sono i seguenti: Cantarutti Augusto del 5. Genio — Fabbro Egidio del 57.o fanteria — Gasparutti Giacomo dell'11 cavalleggieri di Foggia — Todone Ermenegildo del 15.o fanteria e Bozzo Francesco del 10.o fanteria.

Finita questa cerimonia tutti presero parte al «Te Deum» ove il parroco Don Giacomo Molinari disse brevi parole in onore ai reduci.

Il banchetto

Indi di nuovo si formò il corteo e al suono delle marcie patriottiche si diressero verso la trattoria del signor Paolini Gio. Batta dove alle ore 15 ebbe luogo il banchetto di oltre 40 coperti signorilmente servito in una sala bene addobbata con bandiere e verzura.

Parlò per primo il cav. Luzzatto che fu applauditissimo e seguì poi il signor Vidoni che pronunciò il seguente discorso:

«Al grido di guerra che scoppiò fulmineo dall'alpi al mare, guidati dal nobile sentimento del dovere, voi accorreste, o bravi soldati, a spiegare l'opera vostra a vantaggio della patria che vi crebbe e vi nutrì.

Al momento della partenza una lagrima tremola inumidiva il vostro ciglio, ma indizio di dolore essa non era, perchè il soldato italiano non vacilla quando si tratta della patria; soffre volentieri per la terra natia e volentieri sacrifica per essa il fiore degli anni sull'altare del campo, ove si muore cosparsi di gloria. Combattè da eroe, e il nemico fiaccato piegherà sempre dinanzi all'alleggiar della nostra bandiera.

E piegò il turco stritolato sotto il peso d'un eroismo senza pari; e allora sul nostro glorioso vessillo dai tre colori fiammanti si vide spuntare il candido fiore della pace. A questa pace contribuiste voi pure, esponedovi coraggiosi alla gloriosa impresa sulle terre della Libia irrorate dal sangue dei nostri fratelli; e dopo l'ardua fatica, ritornaste al patrio tetto a godere il meritato riposo accompagnato dal plauso dell'Italia intera.

A quel plauso mi unisco anch'io, o giovani carissimi, io soldato anziano, e a nome del Comitato promotore di questa festa, di cui mi onoro far parte, a nome del cav. Locatelli e del conte Frangipane impossibilitati ad intervenire che mi incaricano di rappresentarli, mi congratulo con voi, e fissando l'occhio innamorato della vostra divisa, che io pure un giorno indossai, alzo il bicchiere brindando entusiasticamente alla prosperità della patria e alla gloria perenne del valoroso esercito italiano.

A nome dei reduci ringraziò commosso il signor Cantarutti Augusto.

In paese fu viva l'animazione per tutta la giornata.

Le vie erano tappezzate da manifesti inneggianti ai reduci e dalle finestre sventolavano molte bandiere.

CRONACA PROVINCIALE

Da CIVIDALE

Artiglieria - Cinematografo - Il mercato

Ci scrivono, 15, (n.):

Ieri arrivò un repparto di artiglieria da montagna, destinato a prender parte alle esercitazioni invernali alpine. Ieri sera e questa sera pernotterà accantonato. Domani fara riposo, per partire lunedì mattina.

*** Domani rappresentazioni cinematografiche continuate dalle 17 alle 22, con programma nuovo e variato.

*** Oggi il mercato settimanale riuscì abbastanza animato.

I diversi generi alimentari non subirono rilevanti differenze in confronto dell'ultimo mercato.

Il burro venne incettato da L. 2.50 a lire 2.60. Le uova a lire 9.75 e 10 al cento.

Il pollame venne pagato in ragione di L. 1.70 al lordo.

I fagioli di montagna da lire 42 a lire 43.

Le pera e le mela, in poca quantità, da lire 30 a lire 55.

Il granoturco non accennò notevoli varianti in confronto dell'ultimo mercato. Le legna in pertica a lire 1.85, il carbon a lire 9.

Esposizione 1913 - Assemblea della Banca Cooperativa

Ci scrivono, 16, (n.):

Oggi alle 10, presso la sede della Unione Negozianti E. I. si riunì la commissione esecutiva dell'Esposizione Agricola-Industriale-Intermandamentale, indetta per l'agosto-settembre p. v.

Erano presenti i signori: Battocletti Antonio Presidente; Nussi dott. cav. uff. Vittorio e Dorigo dott. Domenico, Vicepresidenti: Corradini Ettore; Cucavaz dott. Antonio; Moro ing. Vittorio; Albini nob. Lorenzo; Moro cav. Felice; Rigotti prof. Antonio; Rizzi Francesco; Zanuttini Ettore, membri. Segretario Zorzini Eugenio.

Approvato il verbale della seduta precedente, venne ampiamente discusso ed approvato il Bilancio e fissate alcune norme e date per l'importante impresa.

Il comitato ancora una volta espresse voti per la ricostituzione della banda cittadina, incaricando la presidenza di interessare in argomento l'on. Municipio.

Dopo di che l'adunanza si sciolse deliberando di riconvocarsi prossimamente per nominare la commissione dei festeggiamenti e per altro.

*** Oggi, alle 14 doveva aver luogo l'assemblea della Banca Cooperativa, ma per mancanza del numero legale dei soci, venne eretto verbale negativo.

Avrà luogo invece domenica prossima con qualunque numero di soci.

Da OSOPPO

Il monumento a Girolamo Savorgnan

Ci scrivono 16 (n):

Vi mando il primo elenco dei sottoscrittori pro monumento Gerolamo Savorgnan:

conte Filippo Grimani sindaco di Venezia L. 25 — on. Ugo Ancona presidente L. 550. — R. Scuole Ginnasio-Liceo di Udine 45.61 — Signori prof. Scuole Ginnasio Liceo di Udine 14.50 — Comune di Sedegliano 10 — prof. R. Istituto Tecnico di Udine 34.04 — comm. on. Gregorio Valle 25 — Signori impiegati municipio di Mestre 5.95 — Comune di Venezia 100 — Comune di San Giovanni di Manzano 11.50 — Alunne R. Scuole Normali di Udine 10 — Comune di Porpetto 7.50 — Signori Pavotto e Maschietto di Pordenone L. 2.30 — Comune di Moggio Udinese 25 — Deputazione provinciale di Udine 100 — Comune di Chiusaforte 10 — co. Tristano ing. Valen-

tinia 5 — Comune di Ampezzo 10 — Comm. Domenico Pecile 50 — comm. conte Senatore Antonino di Prampero 100 — comm. avv. on. Attilio Chiaradia 50 — comm. on. barone Elio Morpurgo 50 — comm. dottor Ignazio Renier 25 — comm. Bonaldo Stringher 50 — Comune di Trasaghis 50 — on. co. Husfeld 30 — comm. senatore Antonio Tami 25 — co. Mario Savorgnan 50 — Di Toma cav. Giacomo 100 — Leoncini Italico 50 — prof. Luigi Amedeo Benedetti 20 — Di Toma Domenico 20 — Trombetta Pietro di Giacomo 20 — Screm Gio. Batta 20 — prof. G. Forgiarini 20 — Lenna Romano 10 — Trombetta Antonio fu Pompilio 10 — prof. Attilio de Luigi 10 — Battigelli Antonio 20 — Trombetta Valentino fu Valentino 20 — Rossi Francesco di Antonio 20 — dottor Nicolò Marin 50 — Venchiarutti Eugenio fu Giuseppe 20 — Trombetta Giacomo 100 — co. Senatore Filippo Brazzà 200.

Da GEMONA
Visita alla R. Scuola d'Arte

Ci scrivono 16 (n):

Gli allievi della scuola d'arte di S. Daniele, più di una quarantina, accompagnati dal loro direttore signor Gattoli perito e dagli insegnanti sigg. Crucciutti Giacomo e Peccei Giovanni giunsero oggi, verso le 10 a Gemona, parte coi carri, parte in bicicletta. Ad essi si erano uniti anche una decina di alunni della scuola di disegno di Maiano con il loro insegnante signor Pascolini Pietro perito geometra.

A riceverli, nella sede della nostra scuola, oltre a tutti gli allievi, c'erano il corpo insegnante al completo, il presidente della scuola signor Pietro Fantoni ed una rappresentanza municipale.

Agli ospiti graditi venne offerto un vermouth d'onore e dopo scambiati i primi saluti il presidente Fantoni si dice onorato della gradita visita, che spera riuscirà di piena soddisfazione a tutti.

Nella visita alle diverse sale gli allievi ospiti furono ricchi di schiarimenti, di spiegazioni per parte del chiarissimo professore De Luigi direttore pregiatissimo della nostra scuola e degli insegnanti signori Peressutti Antonio — Pischiutti Giuseppe — Modotti Giovanni — Elia Leonardo e Venturini i quali tutti si ebbero sentite congratulazioni e caldi elogi dai visitatori, entusiasti per l'ordine ed il buon metodo seguito nell'insegnamento, per i disegni e lavori eseguiti che ben hanno meritato il buon nome che la Scuola di Gemona gode e in provincia e fuori.

Terminata la visita istruttiva ed il mezzogiorno era giunto — gli ospiti, col corpo insegnante di Gemona, ed altri, si recarono alla trattoria dell'Angelo d'Oro dove fuvvi il pranzo servito con puntualità e buon gusto dalla signora Margherita Sabidussi.

Levate le mense, si visitarono i monumenti cittadini, le scuole elementari ed il castello — dove vennero ammirati i lavori fatti eseguire dalla benemerita «Pro Glemona» — venne fatto un gruppo fotografico.

Ancora la mattina fu spedito un telegramma di saluto al presidente della scuola di San Daniele signor Corradini geometra Arnaldo.

Si provò vivo dispiacere nel non aver potuto oggi avere fra noi l'egregio ing. Zanelli Luigi, insegnante di tecnologia e costruzione, il quale si reca a Gemona a dar lezione due volte alla settimana. Egli fu impossibilitato di intervenire.

Dopo le sedici accompagnati per buon tratto dagli ospiti gemonesi, insegnanti e allieci di San Daniele e Maiano fecero ritorno ai loro paesi, appieno soddisfatti della bella giornata passata, giornata di diletto e di istruzione.

Da FANNA
Per il telefono

Ci scrivono 16 (n):

Il nostro consiglio comunale nella seduta odierna, fra le altre cose ha deliberato un sussidio di L. 1200 alla Società Telefonica Alto Veneto per l'impianto anche in questo paese del telefono, mezzo comodo e moderno di comunicazione.

Da FAGAGNA
Ai reduci dalla Libia

Ci scrivono 16 (n):

Il nostro comune ha deciso di offrire un banchetto ai reduci dalla Libia.

La giunta nella sua ultima seduta affinchè le onoranze riescano degne di questi eroi ha nominato un comitato per i festeggiamenti.

ARTE E TEATRI

Teatro Sociale
La seconda rappresentazione di "Isabeau,,

La seconda rappresentazione di *Isabeau* ebbe confermato il bellissimo successo dell'altra sera. Alla seconda audizione la musica apparve ancora più suggestiva, e gli applausi furono ancora più calorosi.

Il tenore Saludas ebbe i primi onori della serata, assieme alla Santoliva. La Corbetta, il De Padova e tutti gli altri, applauditissimi.

Domani, martedì terza rappresentazione.

Un treno speciale

Per la rappresentazione di giovedì prossimo, sarà effettuato un treno speciale per la linea di Cividale.

Teatro Minerva
Cinema Splendor

Programma eccezionale per oggi lunedì e domani martedì:

ECLAIR JOURNAL importantissima rivista cinematografica dei fatti più salienti avvenuti.

SATANA OVVERO IL DRAMMA DELL'UMANITA'

Capolavoro cinematografico in sette parti Serie d'Oro della premiata Casa Ambrosio di Torino: Oggi e domani si rappresentano le prime tre parti *Il Gran Ribelle*. Atto primo: *Satana* contro il *Creatore*. Atto secondo: diviso in due parti: *Satana* contro il *Salvatore*. Dal Paradiso di I. Milton.

Chiuderà lo spettacolo una scena comicissima.

Il teatro si apre alle ore 5 e mezza.

CRONACA CITTADINA

Per il fondo a favore dell'Esposizione region. di Udine del 1916

Stanziamenti comunicati al Comitato fino al 15 febbraio 1913:

Cassa di Risparmio di Udine — residuo degli utili sull'esercizio 1907 L. 10112.22 — Camera di Commercio di Udine L. 4000 — Comune di Udine L. 3000 — Banca d'Italia, succursale di Udine 2000 — Banca Popolare Friulana di Udine 2000 — Banca di Udine 1000 — Banca Cooperativa Udinese di Udine 1000 — Associazione fra Commercianti e Industriali di Udine 750 — Banca Cattolica di Udine 500 — Associazione Agraria friulana di Udine 500 — Unione Esercenti del Comune di Udine 500 — Comune di San Giorgio di Nogaro 400 — Banca di Pordenone 300 — Comune di Pordenone 250 — Società Operaia generale di Mutuo Soccorso ed Istruzione di Udine 200 — Circolo Agricolo di San Giorgio di Nogaro 200 — Comune di Codroipo 200 — Comune di Muzzana del Turgnano 200 — Banca di Maniago L. 150 — Comune di Buttrio 120 — Cassa rurale di prestiti di San Giorgio della Richinvelda 100 — Banca Cooperativa di Cividale 100 — Banca Cooperativa di San Daniele del Friuli 100 — Banco di San Vito al Tagliamento 100 — Comune di Castions di Strada 100 — Comune di Sedegliano 100 — Comune di Pontebba 100 — Comune di Porpetto 80 — Banca di San Giorgio di Nogaro 50 — Banca Agricola di Cividale 50 — Banca Popolare di Buia 50 — Banca di Aviano 50 — Comune di Chions 25 — Comune di Gonars 25 — Società di M. S. fra Calzolai di Udine 15 — Cassa rurale di prestiti di San Andrat 15 — Comune di Meretto di Tomba 15.

Totale L. 28457.22

(continua)

Ci consta in via ufficiosa che altre elargizioni da parte degli Istituti ed Enti e di altri istituti ancora sono già stati o saranno quanto prima deliberate e di queste elargizioni sarà data comunicazione in seguito.

Concorsi a borse di studio nelle R R. Scuole Normali

Sono aperti pel corrente anno scolastico 1912-13 i seguenti concorsi a borse di studio nelle RR. scuole di questa Provincia:

1. — Concorso a tre borse di studio di Lire 500 ciascuna per alunno e a due borse di lire 400 ciascuna per le alunne;

2. — Concorso a due borse di studio di L. 300 ciascuna presso la Regia Scuola Normale Femminile di Udine;

3. — Concorso a trenta borse di studio di L. 300 ciascuna presso la R. Scuola Normale femminile di San Pietro al Natisone;

4. Concorso a sette borse di studio di L. 300 ciascuna presso la R. Scuola Normale promiscua di Sacile.

Alle borse di cui al numero 1 possono concorrere soltanto i giovani la cui famiglia abbia domicilio in uno dei Comuni della Provincia, ma non in città sede di scuola normale; sono quindi i giovani la cui famiglia abbia domicilio nelle città di Udine, San Pietro al Natisone e Sacile. Alle borse di N. 2, 3 e 4 possono concorrere soltanto i giovani che non siano iscritti alla scuola normale, in cui esse sono istituite, qualunque sia il domicilio della propria famiglia.

Tutti i concorsi suddetti hanno luogo esclusivamente per titoli.

Le domande devonsi presentare in carta bollata da centesimi 60 all'ufficio scolastico provinciale per i concorrenti alle borse di studio di cui al N. 1 e i direttori delle singole scuole Normali per i concorrenti alle borse di cui ai N. 2, 3 e 4.

Alla domanda devono essere allegati i soliti documenti d'obbligo.

Non è ammesso a nessun concorso l'alunno che nel decorso anno scolastico 1911-12 abbia riportato una media complessiva inferiore ad otto decimi nella condotta e a sette decimi nelle materie di studio.

Assemblea di ragionieri

Ieri mattina alle dieci nella sala delle udienze civili del Tribunale ebbe luogo l'assemblea generale del collegio dei ragionieri della provincia di Udine.

Dopo breve discussione vennero approvati il conto consuntivo dell'esercizio 1912 e il preventivo dell'anno corrente.

Da ultimo vennero eletti a consiglieri: Bottussi Vittorio — Comparetti Vincenzo — Pagura Giuseppe e Sandri Federico Luigi.

Per chi vuol andare in Turchia

Il commissario di emigrazione comunica: Per evitare possibili inconvenienti chiunque si reca nell'impero ottomano deve fare vidimare il proprio passaporto dalle autorità consolari ottomane residenti in Italia.

Beneficenza

Il signor Guido Masciadri per onorare la memoria del compianto zio signor Stefano Masciadri, offrì L. 250.— alla Pia Unione delle Signore della Carità.

Una tragedia a Milano

MILANO, 16. — Un'orribile tragedia è avvenuta oggi, nella famiglia del falegname Luigi Mazzolini, abitante in via Brena 11. Una figlia del Mazzolini, Elda, moglie di certo Ceraroli si era rifugiata alla casa paterna per sfuggire ai maltrattamenti del marito.

Costui riuscì a penetrare nella casa Mazzolini e trovata sola la moglie le sparò contro un colpo di rivoltella, rivolgendo poi l'arma contro sè stesso.

I due coniugi furono portati all'Ospedale in condizioni gravissime.

RECENTISSIME

Un intervista col comm. Silvestri del direttore della "Scintillla Giudiziaria,,

ROMA, 16. — Il direttore della *Scintilla Giudiziaria* di Napoli, Roberto Marvasi, il quale intraprese e conduce, com'è noto, da cinque anni, una campagna sull'affare del Palazzo di Giustizia, durante quattro giorni che è stato a Roma, riuscì ad interrogare il comm. Silvestre, fin qui irreperibile.

Il Marvasi che mette a parte il *Giornale d'Italia* dell'intervista col Silvestre ha mantenuto il segreto circa il modo con cui è riuscito ad avvicinare il Silvestre e circa il luogo ove il colloquio è avvenuto.

Nell'intervista col Marvasi, il comm. Silvestre riconobbe d'avere commesso alcuni errori, non di essersi macchiato d'atti indegni dal punto di vista dove la commissione si è messa per giudicarlo.

Egli, dice il Marvasi, mi ha voluto far ritenere che i suoi sono sopratutto errori di procedere, in quanto egli credette di scegliere cooperatori sopratutto quelli che erano legati con l'ingegnere Ricciardi, suo amico da lunga serie di anni.

Il comm. Silvestre, nell'intervista si dilunga a scagionarsi. Marvasi dice che egli gli fece una commossa narrazione degli avvenimenti che precedettero la sua fuga ed ha espresso le sue impressioni interno ad altri che sono in libertà e dei quali il direttore della *Scintilla* si propone di parlare.

Il comm. Silvestre ha in fine tenuto a dimostrare che è a disposizione dell'autorità giudiziaria — ma giustifica il suo ritardo a compiere questo dovere con l'attuale condizione di salute.

Essendo stato fatto il nome del senatore Roux, per l'affare del Palazzo, la *Tribuna*, pubblica stasera una nota in proposito.

Augusto Ferrero, parente del senatore Roux uscito dalla *Tribuna* ha fatto parte della sua attività all'avvocatura. Fu così che, nel 1911, cercò se fosse possibile avviare un componimento fra la impresa Borelli-Ricciardi e il governo. Il Ferrero si abboccò coi ministri, ma senza ottenere alcun risultato. Il senatore Roux si limitò a presentare il Ferrero all'avvocato generale erariale, De Cupis. Nè la commissione d'inchiesta ha invitato il senatore Roux a dare informazioni.

La nuova aula di Montecitorio

ROMA, 16. — E' stato raddoppiato il numero degli operai adibiti alla costruzione della nuova aula di Montecitorio. Vi si lavora giorno e notte, volendo che l'aula sia terminata per il 15 del mese prossmo al più tardi.

Un disastro edilizio a Cagliari

ROMA, 16. — Il *Giornale d'Italia* ha da Cagliari notizia di un gravissimo disastro edilizio. Addossato al mercato centrale della città e proprio in via Baylle si sta da oltre cinque mesi costruendo un edificio per uso del Municipio.

Il fabbricato è già arrivato al terzo piano ed i lavori concessi all'appaltatore Raffaele Nurchis procedevano sotto la direzione dell'ing. municipale Domenico Piccinelli. Nell'edificio al momento della disgrazia lavoravano 16 operai. Il crollo avvenne alle 16 meno 5. Si udì il rumore come di un tuono. Uno dei muri dell'edificio quello che dà sul mercato era crollato e contemporaneamente ad esso altri due muri interni. Immediatamente accorsero sul luogo oltre ad una immensa folla il prefetto e le altre autorità. I soldati ed i pompieri con grande abnegazione si diedero all'opera di salvataggio. Furono estratti tre morti e due feriti gravemente.

I principini a teatro

NAPOLI, 16. — Quest'oggi al teatro S. Carlo durante la rappresentazione della *Bohème* sono entrati i principini reali accompagnati da una dama di corte. Al loro apparire nel teatro sono scoppiati vivi applausi mentre l'orchestra intuonava la marcia reale.

La prima divisione della squadra

CATANIA, 16. — E' giunto stamane la prima divisione della squadra navale al comando del contr'ammiraglio Corsi.

La misera fine d'un soldato

MADDALENA, 16. — Fu rinvenuto, affogato in una cisterna, il soldato della sesta compagnia d'artiglieria, Santoni Michele.

Il vincitore della coppa Lombardia

MADESIMO, 16. — La gara per la coppa Lombardia svoltasi oggi è stata vinta da Nino Castelli della società escursionisti lecchesi.

I grandi funerali del deputato socialista
Mezzo milione di persone

VIENNA, 16. — Con partecipazione di enorme folla vi furono nel pomeriggio i funerali di Schumeier. Il numero delle persone del corteo è quelle formanti ala al passaggio si calcola a mezzo milione e pù. Vi parteciparono il presidio, il presidente della camera, molti deputati d'ogni partito, i delegati socialisti tedeschi e della frazione socialista del Reichstag le deputazioni di tutti i corpi dello stato.

Avanti alla tomba si tennero discorsi funebri. Poscia sfilarono le rappresentanze. Il numero delle corone saliva a parecchie centinaia. Ovunque l'ordine fu perfetto. (*Stefani*).

Uno sciopero in Inghilterra

GRIMSBY, 16. — Duemila dockers proclamarono lo sciopero, domandando l'aumento dei salari.

L'armistizio d'un giorno a Messico

NEW YORK, 16. — Un dispaccio da Messico annuncia che un armistizio di 24 ore si concluse stamane alle ore due tra Madero e Diaz.

Due navi turche affondate dai bulgari

SOFIA, 16. — *La corazzata turca* Hassar Y Tewfik *sotto la cui protezione fu operato un tentativo di sbarco turco a Padima sulla costa del Mar Nero ha urtato contro una mina bulgara che le ha causato gravi avarie ed ha naufragato. Un distaccamento di marinai addetto alla posa delle mine e la artiglieria da costa hanno completamente distrutto la nave turca e affondata. Un trasporto turco che aveva partecipato allo sbarco di Karkeuy è stato affondato con il suo aquipaggio dall'artiglieria bulgara a due chilometri a sud da questa località.*

Un attacco di turchi a Ciatalgia

COSTANTINOPOLI, 16. — Un distaccamento di turchi, avanzato su Ciatalgia, attaccò le linee nemiche. I bulgari fecero importanti fortificazioni con artiglierie sui posti a nord est di Akalan per impedire l'avanzata dei turchi.

BOLLETTINO METEREOLOGICO

ROMA, 16. — Pressione massima 766 sulla Russia centrale — minima 756 sul Jonio.

In Italia nelle ultime 24 ore il barometro risalito nel Lazio, Abruzzo Sud e Isole fino 4 mm. in Sardegna — ridisceso altrove fino due mm. in Lombardia — temperatura irregolarmente variata al Sud e Sicilia — ancora diminuita altrove — venti forti del primo quadrante nel Litorale Adriatico e Isole, pioggie in Puglia e Sicilia — neve in Toscana Umbria Lazio e Campania vario sulle isole.

UDINE 16 FEBBRAIO

Ore 8 Termometro — 3.4 — Minima all'aperto della notte in Planis — 5 — Massima della giornata + 4 — Barometro 750 — Stato del cielo Bello — Vento N. — Pressione crescente.

Dott. ISIDORO FURLANI, direttore

Giovanni Minighini gerente respons

Stabilimento Tipografico Friulano

Giornale di Udine (67)

TRE MILIONI DI DOTE

Romanzo di SAVERIO DI MONTÉPIN

— E' impossibile che mi supponiate capace d'un passo simile, d'altra parte non gioverebbe a nulla, perchè, impedito oggi, il duello avverrebbe domani in un altro luogo. Ma ditemi dove deve avvenire... ve ne prego... ve ne supplico....

E sì dicendo, Valentina giungeva insieme le mani.

— Sapete bene quello che potrebbe credersi? — esclamò d'Aurillac non senza un po' di emozione.

— Che cosa? — domandò la giovin donna — che potrebbe credersi?

— Che siete appassionatamente invaghita di Celestino....

— S'ingannerebbe chi lo credesse, ma ve lo ripeto, ho per Maddalena la più profonda e la più tenera affezione, e vorrei salvare l'uomo che ama...

— Dunque pensate a tentar qualcosa per impedire il duello — disse d'Aurillac con tono severo — e questo non possiamo ammetterlo.

— Vi giuro che non penso a compromettere in nessuna guisa il decoro del signor di Valandelle! — Credetemi e non ricusate di dirmi dove avverrà il duello.

— Mi pare che potete dirmelo senza mancare all'onore.

— Ebbene sia pure! — mormorò d'Aurillac — il duello avverrà nel bosco che trovasi sulla strada di Cesson e Seine-Port, fra i due villaggi.

— Non mi ingannate?

— No, di certo! — Ma adesso una domanda. — Che intendete di fare?

— Non lo so nemmeno io,... — Tutto è disordine e confusione nel mio cervello. — Vi ringrazio, signor visconte.... della vostra bontà... vi ringrazio con tutto il cuore....

Valentina piangeva...

Strinse le mani d'Aurillac, uscì dal salotto, poi dalla palazzina, attraversò rapida il gran cortile e raggiunse il *coupè* da nolo che l'aspettava....

— Via dalla Fagianaia — ordinò al cocchiere.

La vettura partì.

— Brava Tintin! — disse il visconte al suo amico, quando l'uscio si fu richiuso alle spalle di Valentina — è un peccato che abbia preso una cattiva piega.... — In quella ragazza c'era al certo la stoffa di una donna onesta....

— Che farà ella? — domandò di Nattes.

— Nulla affatto.... la riflessione le proverà la sua impotenza, e si limiterà a piangere.... Ma non dimentichiamo che Valandelle ci ha dato appuntamento per far colazione al Caffè Inglese.

I due giovani andarono a ritrovar Celestino che li aspettava da alcuni minuti in compagnia del suo medico il dottor Vernon, che da gran tempo era suo amico.

— Tutto è combinato e le cose sono disposte a seconda dei vostri desiderii, mio caro marchese... — disse il visconte d'Aurillac.

— Ero tranquillissimo, sapendo bene che poteyo contar su voi — replicò Celestino.

— Vi siete munito di spade da combattimento?

— Sì. — Ho dato incarico al mio cameriere di portarle alla stazione alle tre in punto. — Facciamo colazione.

***

Nella vettura che la conduceva da via di Varenne alla palazzina di via della Fagianaia, Valentina rifletteva.

Si ricordava delle parole che Maddalena aveva pronunciato il dì prima.

S'ella voleva vivere, se voleva ricuperare la salute e la forza — era la sentenza inappellabile del dottore — era necessario, anzi indispensabile che ella evitasse qualsiasi commozione.

Ora, la notizia arrecata da Valentina non poteva essa infliggerle un terribil colpo? fors'anche ucciderla?

La signora Valentin esitava perciò sul partito cui appigliarsi e si faceva quei mille ragionamenti di ui le donne, per mancanza d una educazione ivile, non possono comprendere l'assurdità.

Essa doveva veder Celestino — pensava — e a furia di persuasione ottener da lui che rinunciasse a quel duello...

Ma che avrebbe detto il mondo?

O che ci si deve curare della opinione del mondo quando ci si trova di ronte ad un interesse superiore?

Il più prezioso dei beni, quello che non si trova più, perduto che si abbia, è la vita, non è vero?

I cambi e le borse italiane

Francia [oro] 101 68, Londra [sterline] 25 67 Germa[nia] [m]archi] 125 35, Austria [corone] 106 17 Pietroburgo [rubli] 2 9 — Rum[enia] [lei] 9 50 Nuova York [dollari] 5 :3 Turchia (lire turche) —.

Chiusura Borsa di Milano, 14

Rendita Italiana 3 1/2 0/0 contanti 98 40. [id.] f bbraio [...] 98 47 idem 3 1/2 0/0 98

[...] Banca Commer[ciale] [Ital.] 856 7[.], Credito Ital 577 — Ferrovie Med[it.] 383 — Naviga[z.] Ge[n.] [...] 562 — Soc[ietà] Veneta 101.70 [...] Londra 16 20 Svizzera 101 27

Chiusura Borsa di Genova, 14

Rendita Italiana 3 1/2 0/0 contanti 98 42 [...] id. fine febbraio 98.47 Italiana 3 1/2 0/0. 98 47.

Azioni Banca [d']Italia 147[.]— [Ba]nca Commer[ciale] Ital. 843 50 Credito Ital 576 Ferrovie Merid 568,—, id. Medit. 356 50 Na[vigazione] Gen. [Ital.] 403 50 Raff Ligure Lombarda 359.50 Acciaierie Terni, [...] 20 Eridania 48 50 Ansaldo Armstrong e C. 290 75

Chiusura Borsa di Parigi, 14

Rendita Francese 3 0/0 88.97, Italiana 3. 1/2 0/0 96 60, Cambio Londra a vista 25 24 Consolidato Inglese 2 3/4 0/0 74 56 Obblig. Fer Lombarde 264.—, Cambio Italia 98 1/4 Rendita Turca 87 — Rend Russ 1891 58 20, id. 1906 100 20 [id.] 1909 83 05 Portoghese 64.04. Banca Commerciale 445.

[OR]ARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine

[Pont]ebba: O. 6.5. D [...] 15.50. D 17.16, [...]
Cormons: O. 5.46, O [...] [...] 15.45. D. 17.25. [...]
[V]enezia: A. 4. A [...] 10.10. D. 11.25, A. 13.4[.], 17.25, [...]
S. Giorgio - Portogr[uaro] [...] A. [...] M. 14. M 16.40 M [...]
S. Giorgio-Cervignano-Trieste: [...] 8. M [...] M. 19.55
Cividale: M 6 [...], M.8. [...] M 13.40 M 17.20. M 20

Arrivi a Udine

[Pont]ebba: A. 7.48, [...] 20. [...] D. 19.46, O 20.57
Cormons: M 7.34, D 11.2, D 11.7, O.12.50, O. 15.45, O. 19.41, O 23.2
Venezia: A. 3.20, D 7.50. A 9.57 A 12.10, A. 15.22, D 17.[.] D 18.[.], M. 19.27, A. 23.7.
Venezia-Portogruaro-S Giorgio: M. 7.29, A. 9.33, M 13.34, M. 17.10, A 21.38
Cividale: A.M.7.40, 9,37, M. 13.30, M. 16.27. M. 19.30, M. 21.33
Trieste-S. Giorgio: M [.].29, A 9.33, M. 13.34. M. 17.10. A. 21.58

Tram Udine San Daniele
[...] 8 35 -11.40 15.15 18.30
[...] 8.32-12.36-15.12 19 26